

Assalto di fan per l'attore americano: «Sono ambizioso, mi piace fare cinema alla grande»

«La mia vita è tutta un kolossal»

Preceduto dagli spruzzi colossali del suo film è giunto finalmente al Lido l'attesissimo Kevin Costner, accompagnato da Dennis Hopper, che gioca il ruolo del perfido avversario nel film *Waterworld*. Sereno e rilassato, dall'alto del suo metro e ottanta di atletica bellezza, Kevin ha sopportato l'assalto delle fan, ma ha confessato che il suo più grande desiderio sarebbe poter passeggiare per Venezia in pace, come un uomo normale. È una parola!

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MATHILDE PASSA

VENEZIA. Non ha l'aspetto lurido del film, né indossa l'immondizia riciclata per lui dall'apocalittico costumista Bloomfield, che gli ha fatto sfoggiare persino una giacca di pelle di salmone. Tutt'altro. Bello era e biondo e di gentile aspetto... verrebbe voglia di scomodare il vecchio Dante per Kevin Costner, sbarcato finalmente al Lido da un cronizzato aereo proveniente dalla Germania. Se nel film era cupo e sporco, qui è lido e pinto, più desiderabile che mai con il suo completo di pantaloni bianchi, giacca a quadretti dalle sfumature beige, un tenue sorriso che incrosta di simpatiche rughe gli occhi della star hollywoodiana tanto amata dal pubblico quanto odiata dai giornalisti. È simpatico, disponibile, garbato, tanto che ci si chiede come mai susciti simili avversioni tra i colleghi d'oltreoceano. Avranno le loro ragioni, forse riescono a leggere dietro l'aspetto dell'eroe buono chissà quali perfide verità. Ora poi che anche gli indiani lo hanno preso di mira per via di quel lembo in South Dakota che loro rivendicano e che Kevin ha comprato per impiantarvi un Casinò... Lui giura di avere ragione: «È sempre stato di proprietà privata, c'era addirittura una discarica. Lo scandalo è scoppiato quando è comparso il mio nome». Forse i pellerossa lo identificavano ancora con l'elegiaco soldato di *Balla coi lupi* e si aspettavano un trattamento di favore dall'uomo bianco che aveva scelto gli indiani. Ma Costner non è così ingenuo da confondere il set con gli affari. Affari che non gli sono affatto andati a rotoli, come qualcuno ha insinuato a proposito di *Waterworld*. Il film sta riacquiescendo benissimo, è stata una campagna negativa montata dai giornali, ma comunque ha giovato alla pellicola, perché sempre di pubblicità si tratta, commenta sereno. E Dennis Hopper, l'aria scannata come nel film dove interpreta un cattivissimo dittatore, conferma: «È stato un continuo attacco rivolto a lui personalmente». Film apocalittico ed ecologico ma senza messaggi, ovviamente. Siamo in Usa, che diamine! Se devo lanciare messaggi espongo un cartello fuori dal cinema, questo è un film di semplice intrattenimento. Ci sono catastrofi, disastri, esplosioni, tutto quello che ci vuole per eccitare le persone in un film d'azione. A me piace trasmettere, conoscere le

Woody Allen in Italia. Ma solo per suonare

C'è chi dà per sicuro il suo arrivo al Lido, chi invece lo nega, ma intanto è arrivata la notizia che Woody Allen sarà presto in Italia, per una serie di concerti che terrà il prossimo marzo e che lo vedremo insieme alla band di dido e con cui si esibisce regolarmente, ogni lunedì, in un jazz club di New York, per la gioia dei suoi fans. Allen, notoriamente un raffinato cultore di jazz e un clarinetista di talento, ha anche pubblicato un album di recente. A portare il regista in Italia, nell'ambito di un tour nella capitale europea, sarà l'imprenditore veneziano Prantomas: «Insieme ad altri manager europei - ha dichiarato il promoter - stiamo definendo una decina di concerti nelle principali città italiane, e la band che accompagnerà Allen dovrebbe essere composta da sette-otto musicisti».



2001	
11.00 SALA VOLPI	Finestra sulle immagini Murooa: le grand secret di Michel Daeron
11.30 PALAGALILEO	Finestra sulle immagini Les enfants modétes di Stéphane Xhrouet; Unziped di Douglas Kieve
12.00 SALA GRANDE	Cortometraggi Atace-Cic Frammenti di sapienza di Paolo Franchi a seguire <i>Panorama italiano</i> Io e il re di Lucio Gaudino
15.00 SALA GRANDE	Finestra sulle immagini Odeur de ville di Georges Sifianos Touf va mai di Marco Nicoletti En avair (Ou pas) di Laetitia Masson
17.30 SALA VOLPI	Finestra sulle immagini Marta Singapore di Barbara Melega Tea on the set di Laura Muscardin e Giovanni Perno
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso Il verificatore di Stefano Incerti
18.00 SALA GRANDE	Concorso Det. Vanj Dokhtar (Det. significa ragazza) di Abdolaziz Jalili
20.30 SALA VOLPI	Il secolo che si vede - Retrospectiva La chute de la Maison Usher (1927) di Jean Epstein
20.30 PALAGALILEO	Concorso Det. Vanj Dokhtar a seguire <i>Fuori concorso</i> Mighty Aphrodite di Woody Allen
21.00 SALA GRANDE	Fuori concorso Mighty Aphrodite
20.30 SALA GRANDE	Notte veneziane Dolores Claiborne di Taylor Hackford



Due espressioni di Kevin Costner in due scene del film *Waterworld*.

prie fortezze marine dove si commercia, si vive e si coltivano misere piantine di pomodoro. I guai cominciano quando quei fetenti degli Sinozers, guerrieri-predoni capitanati dal Diacono (il solito Dennis Hopper versione *Ullain*) decidono di espugnare una di queste isole galleggianti: Mariner, messo in gabbia come Brancaleone, si salva per il rotto della cuffia e durante l'assalto, aiutato dalla bella Helen e dalla piccola Enola, recupera la fedele barca e prende il largo. Solo che la lancia porta tatuata sulla spalla la mappa che porta a «Dryland» e quindi... Non è da prendere troppo sul serio la storiella, che del resto fa acqua (pardon) da tutte le parti: rattoppata come quelle piattiformi, la sceneggiatura di *Waterworld* sembra un canovaccio sul quale imbastire le sequenze acrobatiche o sottomarine promesse dalla pubblicità. Mancano i raccordi, certi passaggi risultano inspiegati, l'amarozzo tra Mariner e Helen è appiccicato con lo spunto. E anche il messaggio ecologico (il Diacono, metà Napoleone metà Papa, vive sul retto della Exxon Valdes distribuendo al suo esercito privato sigarette e Jack Daniels) poteva essere cucinato meglio. Eppure *Waterworld* fa simpatia: perché il superdivo Costner vi parla dentro un'energia creativa e un'audacia fisica che ricordano le imprese di Verne. Senza controfigura in cima all'albero del trimarano o appeso a una fune, l'attore aggiorna la figura dell'eroe hollywoodiano facendo di Mariner, come notava Massimo Cavallini su queste colonne, un uomo perduto tra due mondi: già troppo avanti per condividere le nostalgie degli uomini, troppo indietro per prefigurare una superiore società futura. E come lo Shane del *Cavaliere della valle solitaria*, alla fine riprende il suo viaggio verso l'ignoto.

Tra Verne e il western. Riesce a metà il costoso «Waterworld» con Kevin Costner Con le pinne, il fucile e le branchie

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MICHELE ANSELMINI

VENEZIA. Come l'anno scorso per *Forrest Gump*, il *summer movie* più atteso sbarca al Lido e ti sembra di aver già letto tutto. Costi impazziti (180 milioni di dollari), incidenti di ogni tipo durante i cinque mesi di riprese, montaggi e rimontaggi, sequenze rigirate dopo le prime deludenti proiezioni d'assaggio, i litigi tra Costner e il regista Kevin Reynolds un tempo amici per la pelle, la rabbia della Matsushita all'epoca proprietaria della Universal-Mca, le repliche sdegnate del divo, le metafore acquisite dei giornali («Eppur galleggia», «Un buco nell'acqua», «Un mare di debiti») eccetera eccetera. Impresa folle, certo; e basterebbe prendere in mano il *press-book*, prima di ar-

rivare alla sinossi ci sono venti (!) pagine di *credits* fitte fitte di nomi. Un esercito di gente, tra tecnici, parrucchieri e falegnami, e ancora mancano le comparse. Ma oggi bisogna parlare del film, grazie a dio: e allora diciamo subito che *Waterworld* è un kolossal riuscito a metà. Sfodera una prima ora suggestiva e coinvolgente, con una delle più belle battaglie su acqua mai viste sullo schermo; si snocchia (non diremo affonda) nella seconda, senza riuscire a sollevarsi nemmeno nello *show-down* finale tutto botti, effetti speciali (bruttarelli) e acrobazie. Prendete l'incipit, con l'eroe di spalle che fa pipì, ma non in mare: il liquido giallognolo viene filtrato

Waterworld	
Regia	Kevin Reynolds
Interpreti	Kevin Costner Jeanne Tripplehorn
Nazionalità	Usa
Notte veneziane	

l'intero pianeta, non esiste più terra ferma, con l'eccezione di «Dryland», mitico lembo emerso cercato da tutti. Se nella saga di *Mad Max* era la benzina «oro» che mandava avanti la storia, in *Waterworld* è la terra, anche un pugno della preziosa sostanza, a scatenare gli appetiti. Ed essendo una sorta di «mutante» anfibio, metà uomo metà pesce (ha le branchie e le dita dei piedi palmate), Mariner-Costner è l'unico ad avere accesso alle profondità marine, dove ripanosano le vestigia delle metropoli di un tempo. Tutt'altro che simpatico, anzi pure un po' stronzo, l'eroe taciturno solca i mari sul suo trimarano super-attezzato, sostando di tanto in tanto negli atolli artificiali di plastica e fero arrugginito costruiti dai sopravvissuti. Vere e pro-

PANORAMA. Delude «Blue Line» di Sucameli. Promettente inizio coreano nella «Corsia di sorpasso»

Pastrocchio italiano. Nel nome di papà Fellini

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

VENEZIA. Come volevasi dimostrare. Sala Grande stracolma di gente a mezzogiorno per l'esordio del «Panorama», a testimonianza del buon nome della sezione, ma anche fischi e risate a ripetizione per *Blue Line*, inopinatamente chiarito a inaugurarlo. Non sarebbe stato meglio se i nuovi autori emergenti (il Conicato, gli Incerti, i Cipri & Marsico) avessero deciso di starci, dando lustro a questo spazio quotidiano così seguito da critica e pubblico? Antonino Lakshan (dal nome del suo maestro spirituale indiano)

Sucameli certe cose se le cerca. «Non ho mai capito se Rimini è una città vera o è tutta un sogno», sussurra un personaggio, ed è subito chiaro che è il regista, malato di «follismo», a parlare. E infatti Fellini viene tirato in ballo a ogni sequenza: il variegato dialetto romagnolo, la sorella Maddalena, le effigi colorate della Tabaccola, di Gradisca, di Casanova, la sirena del Rex dal lontano... Per il resto, *Blue Line* è una storia d'amore ambientata in questa mitica terra di Romagna. Rimini, anzi Rimini, come rovescia con un tocco d'esotismo il

Blue Line	
Regia	Antonino Lakshan Sucameli
Interpreti	Andrea Prodan Fabrizia Sacchi
Nazionalità	Italia
Panorama	Panorama Italiano

disc-jockey della radio privata che scandisce le fasi della vicenda. Un giovane fotografo di moda tornato da Parigi (naturalmente legge *Lo straniero* e beve Pernod) incontra a un matrimonio una fanciulla in rosso, insolita e romantica; passeggiano, amoreggiano, poi si lasciano. Ma lui, tra uno scatto e l'altro (vuole fotografare la faccia di un

ragazzo cui piace passare col rosso), vuole rivederla. E sarà proprio il tam-tam radiofonico sulla «Blue Line» (la linea di autobus che collega la discoteca della riviera) a farli riconciliare sulla spiaggia. Sempre che non sia tutto un sogno... Tra battute goffe («Crederei agli uomini quando ne vedrò piangere uno») e vezzi ultra-intellettuali (la fotografia come «distacco consapevole»). Sucameli firma un film che vorrebbe essere un bizzarro affetto d'amore nei confronti della propria città multiforme e vitale. In realtà, trattato di pastrocchio. C'è uno «straniero» anche nel film d'apertura della «Corsia di sor-

passo», il coreano *Il popolo vestito di bianco*: solo che Bae Young-Kyun è autore di ben altra pasta. Corea-Italia: 10 a 0, verrebbe da scrivere. Il regista racconta il lento ritorno alla vita del signor «H», quarantenne strappato alla sua terra da bambino e tormentato da un'immagine: un albero di kaki vicino a un pozzo con una fila di cadaveri accanto. Il film, non realistico e sulle prime un po' troppo «antoniano», precisa via via la sua intensa qualità visiva: cromatica ma anche di composizione. E insieme si propone come un dolente viaggio nei meccanismi della memoria negata. *Mt Art*.

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e i Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con **l'Unità**